
«Così fan tutte» ovvero «La scuola delle affinità»

di LUCA RONCONI

Cosa mi ha suggerito Mozart? Non è facile. Posso pensare a quel che mi ha detto *Così fan tutte*, con un percorso antico. Da ragazzo, le prime suggestioni musicali sono state nel nome di Mozart, della sua musica da camera. Quindi mi è difficile parlare di quello teatrale come se fosse una 'scoperta': non sono uno che 'conosce la musica', ma se c'è un autore con cui ho familiarizzato fin da piccolo è Mozart.

Un po' meno *Così fa tutte*, che però ho ascoltato a teatro più volte. Prima ancora di averne una visione più completa pensavo che quest'opera fosse tutt'altro che buontempona e farsesca oppure troppo geometrica: vi ritrovavo sempre quell'attitudine a non mettere le cose in un ordine specifico — *dopo* l'opera napoletana *prima* dell'opera sentimentale — che è caratteristica di tutto Mozart (un'attitudine che corrisponde anche a una mia personale aspirazione di lavoro): un modo di procedere che rivela connessioni col passato e col futuro ma senza farle sembrare anticipazioni o riprese.

Mettendolo in scena ho trovato la conferma a quanto osservato nella fase d'approccio, da spettatore: le geometrie e le corrispondenze che vivono inscindibilmente in quest'opera, non ti puoi mettere a distinguerle di volta in volta. Queste sono simmetrie, queste asimmetrie: ci sono, ma non si tratta di ripeterle pari pari in scena. Ci sono una volta per tutte, le ha fatte l'autore.

Il primo problema pratico? Fare *Così fan tutte* sulle simmetrie e sulle geometrie significava privarla di quello che possiede in modo straordinario, cioè la strepitosa sottigliezza per cui la presenza delle simmetrie vale per il modo di esaltare le a- o dis-simmetrie, le differenze, non già per moltiplicare i gesti.

Si può vedere quest'opera come una specie di ideale bianco-suonero, disegnato a punta secca, attraverso variazioni aguzze; per sottolinearne le caratteristiche ho puntato sulla trasparenza piuttosto che sulla riflessione.

Tra l'altro non mi sono mai divertito da spettatore, o meglio godevo delle finezze ma mi parevano tanto mesti i toni sforzati e farseschi; come la storia della 'scherzosità' in *Così fan tutte*, che mi pare soltanto *una* componente dell'opera. Per carità, sono altrettanto detestabili le letture astiosamente logiche e fredde, come un Kleist ante litteram. Ma non credo sia un'opera buffa.

Atto gratuito o sfida sentimentale. Perché atto gratuito? Il riferimento mi sembra fuori luogo, anche se la parentela col *The Rake's progress* è dichiarata da Stravinskij. Vediamo cosa succede in quest'opera. Non è una storia banale. Non la solita burla più o meno riuscita. Siamo tutti d'accordo, si tratta di una vera sfida.

Un confronto che viene tramato interessando ogni personaggio tranne, all'inizio almeno, Dorabella e Fiordiligi. Lo possiamo

